

Tra parole e immagini

Saper leggere oggi è ancora importante?

In un mondo estremamente tecnologizzato, in cui il testo scritto sembrava destinato a scomparire, constatiamo invece che quest'ultimo è più che mai presente.

In vari ambiti e in diverse situazioni, siamo oggi confrontati, più che in passato, con la necessità di scrivere o di leggere.

Assistiamo infatti a una proliferazione di scritti di varia natura, prodotti con scopi diversi, richiedenti complesse abilità a chi scrive o legge: dal testo scelto per soddisfare una curiosità o per il puro piacere di leggere, a quello per capire il funzionamento di un apparecchio, ma anche per appropriarsi di un sapere o conoscere altri punti di vista su un tema, per sostenere la memoria, e così via.

Molteplicità dunque e quindi diversità di competenze e di strategie richieste al lettore d'oggi. Un lettore che, a volte, dimostra preoccupanti difficoltà.

Al punto che, sempre più anche da noi, si comincia a parlare del fenomeno dell'analfabetismo di ritorno o funzionale. Da 20 mila a 30 mila sembra essere il numero di analfabeti funzionali in Svizzera: un dato relativo ad adulti che hanno frequentato le scuole, ma che non padroneggiano le competenze minime necessarie nella lettura e nella scrittura. Alcuni allarmanti indicatori di questo fenomeno sono stati rilevati anche in Ticino.

E questo per non parlare di quanti preferiscono il piccolo schermo a una salutare lettura.

Crisi della lettura o crisi del suo insegnamento?

Leggere è prioritariamente impadronirsi dei significati presenti o nascosti nel testo. Insegnare a leggere è dunque insegnare a costruire questi significati.

Si può effettivamente parlare di «costruzione», in quanto la comprensione implica una costante interazione tra ciò che il lettore già sa e ciò che il testo gli dà.

Il lettore di fronte a una pagina scritta si trova nella situazione dello scalatore ai piedi di una parete. Dice bene T. De Mauro «Il movimento della ricezione (del significato) si sviluppa piuttosto in modo simile a chi saggia ed esplora gli appigli per salire su un albero o, in montagna, su una parete: scorgiamo e scegliamo un appiglio o un appoggio, protendiamo una mano o un piede, saggiamo la sicurezza di presa o di appoggio e, se possiamo fidarci, scegliamo e proviamo un secondo appiglio, poi un terzo, un quarto, secondo ordini che solo le circostanze suggeriscono, e proviamo a sollevarci e, se tutto va bene, andiamo allora alla ricerca di un quinto punto di appoggio o di presa, più in alto; abbandoniamo (proviamo ad abbandonare) uno dei primi quattro, saggiamo il nuovo, ci affidiamo ad esso, sollevandoci. Così ci arrampichiamo, per ipotesi, tentativi, ritorni, nuove partenze e il cammino di ciascuno è solo uno dei possibili per arrivare più in alto».

Perché a volte allora siamo cattivi lettori?

Perché dimostriamo, tra l'altro, scarsa capacità di concepire la lettura come ricerca di significati; adattare la comprensione alle nuove informazioni che via via il testo propone; leggere le diverse informazioni che riusciamo a trarre dal testo; sfruttare, integrandoli con le nostre conoscenze, tutti gli indizi di natura diversa presenti nel testo e nel contesto (titolo, illustrazioni, impaginazione, ecc.); superare gli ostacoli alla comprensione attivando le risorse che già possediamo o elaborando nuove strategie; applicare strategie diversificate e adeguate agli scopi e ai tipi di testo: un cattivo lettore è un lettore poco «strategico».

Come si inserisce in questo discorso la nuova opera?

Il **NUOVO TRA PAROLE E IMMAGINI** vuole dare una risposta a questi problemi e proporsi come un possibile percorso per insegnare a leggere.



Una palestra di lettura dove l'apprendista lettore possa confrontarsi con una grande varietà di testi: racconti, leggende, poesie, indovinelli, detective-stories, documenti naturalistici e storici, didascalie, indici, tabelle, ecc.

Sono testi che richiedono abilità specifiche, ma anche strategie diversificate, perché ogni ostacolo non può essere affrontato con gli stessi mezzi.

Una palestra, dunque, che vuole affinare competenze senza spegnere curiosità, voglia di scoprire e piacere per la lettura. Si spera che, attraverso percorsi simili, l'allievo rafforzi infatti tutte le abilità utili per comprendere testi diversi in contesti diversi, per rispondere a specifici interessi o necessità.

La maggior parte delle letture nei tre volumi della raccolta richiede così all'apprendista lettore compiti precisi, coerenti con un'organica impostazione metodologica. Questo per introdurlo gradualmente nel processo di costruzione e di negoziazione dei significati.

A volte si chiederà dunque all'allievo di utilizzare ciò che sa per chiarire parti oscure di un brano, a volte di partecipare attivamente alla redazione di un finale da confrontare poi con quello dell'autore, di completare coerentemente un passaggio, di cogliere i dati essenziali in documenti scientifici, di trovare un titolo adeguato, o anche solo di gustare il piacere della lettura di una divertente narrazione o filastrocca.

Le attività sul testo sono perciò pro-

poste in relazione alle sue peculiarità: un documento scientifico non si affronta come una poesia, una ricetta come un racconto fantastico.

Grande attenzione è stata prestata alla parte grafica e illustrativa: si è voluto realizzare una forte coerenza tra testo e immagine.

L'immagine è infatti un elemento importante nel processo di costruzione dei significati perché, se adeguata, offre una ricchezza di indizi. L'alternanza testo-immagine, così come il tipo di illustrazione scelto di volta in volta, non è mai pertanto casuale.

Sull'esempio di queste proposte il docente troverà spunti per altri percorsi in relazione alle particolarità della situazione in cui si trova a operare. Ma anche perché solo il numero e la frequenza delle attività riuscirà a garantire il conseguimento dell'obiettivo primario: formare un buon lettore di testi diversi.

Le caratteristiche del NUOVO TRA PAROLE E IMMAGINI

Frutto della collaborazione di un gruppo collaudato di amici*, già autori di una raccolta di poesie commentate per la scuola elementare, dei quattro volumi sul racconto folclorico nel Ticino («Il Meraviglioso») e dei tre volumi di «TRA PAROLE E IMMAGINI», questa nuova opera si presenta totalmente rinnovata rispetto alle edizioni più volte rivedute e aggiornate della serie precedente.

In particolare questo primo volume contiene una varietà di attività che si rifanno ad un'esplicita e moderna metodologia per l'insegnamento della lettura; un'impostazione grafica funzionale e complementare all'apparato testuale, grazie al prezioso contributo e alla competenza del grafico Franco Cavani; una cinquantina di testi nuovi; numerosi testi elaborati dai curatori in funzione di precisi obiettivi relativi ai criteri metodologici scelti; una ricca raccolta di documenti di diversa natura atti ad integrare lo svolgimento dei programmi vigenti nelle scuole ticinesi.

*R. Ritter, D. Bonini, S. Bottani, A. Pedrolì, F. Zambelloni, *Nuovo Tra parole e immagini*, Gaggini-Bizzozero, 1995
Grafico: F. Cavani

Pedagogia Specializzata e Informatica

Edito nel mese di marzo di quest'anno dalla Edition SHZ/SPC di Lucerna e curato da Mauro Martini, direttore dell'Ufficio dell'educazione speciale del Canton Ticino fino al 1994, e da Gabriele Scascighini, ispettore delle scuole speciali cantonali del Sottoceneri, *Pedagogia Specializzata e Informatica* (128 pagine) è stato redatto con l'intento di segnare alcune particolari tappe di un innovativo, quanto all'inizio difficoltoso, percorso pedagogico, intrapreso in Ticino circa dieci anni fa e a tutt'oggi ancora in fase di sviluppo.

Questo interessante volume raccoglie infatti una decina di testimonianze concernenti alcune delle prime esperienze concrete e d'avanguardia relative alla realizzazione ed all'applicazione di ausili elettronici ed informatici nel campo dell'apprendimento e dell'elaborazione di informazioni con persone portatrici di disabilità diverse, effettuate quando l'uso di tecniche informatiche e non, era ancora guardato con diffidenza. Presentate nell'ordine cronologico di realizzazione, queste esperienze si configurano come emblema di quel fruttuoso legame tra tecnologia e crescita umana che spesso genera scetticismo ma che in realtà, come ci suggeriscono i casi descritti nel libro, può rivelarsi un efficace strumento in grado di sciogliere quelle catene fatte di innumerevoli limitazioni, che impediscono ad individui disabili di potersi esprimere in maniera totale. Infatti essere «disabili», cioè presentare una diminuzione delle proprie capacità fisiche, percettive o mentali, a causa di una «menomazione», ovvero il segno esteriore di un danno sul piano fisico, sensoriale o mentale, spesso significa trovarsi in una condizione di «handicap».

Condizione che porta inevitabilmente a dover affrontare un universo molto speciale, fatto di barriere architettoniche, sociali, istituzionali, ecc., in cui ci si ritrova impossibilitati a rispondere adeguatamente alle aspettative ed alle richieste poste dall'ambiente circostante, a dover insomma dipendere da modi molto diversi di agire o di pensare, che spesso aggra-

vano condizioni esistenziali già limitate.

Per garantire a queste persone il diritto a migliori condizioni di vita e per aumentare le loro possibilità di partecipazione sociale è fondamentale favorire lo sviluppo, la diffusione e l'applicazione di mezzi ausiliari in grado di appianare, prevenire o compensare, per quanto è possibile, le disabilità da cui esse sono interessate.

In questi ultimi anni, grazie ad importanti sviluppi elettronici ed informatici, si sono potute mettere a punto straordinarie innovazioni tecnologiche che hanno reso possibile l'ideazione di efficaci apparecchiature sempre più sofisticate e di peso e di dimensioni ridotti.

Tra queste: protesi ed ortesi di vario genere (per es. un impianto cocleare); dispositivi telefonici ad altezza regolabile; sistemi di teleallarme e telesoccorso; impianti semaforici con segnalazione; dispositivi telefonici per sordomuti (per es. Telescript); particolari sistemi di orientamento spaziale, ecc. e non ultimi, ausili informatici che consentono di comunicare, di controllare l'ambiente, di agire su oggetti (robotica) e di apprendere.

Un rapido progresso attorno al quale, in nome di una dimensione più umanistica dell'uomo, spesso sono state innalzate barriere difensive che hanno ritardato molte sue utili ed importanti applicazioni.

Quando circa dieci anni fa gli autori di questa raccolta si sono impegnati nelle prime sperimentazioni in campo pedagogico, utilizzando le applicazioni dell'informatica con individui disabili, hanno infatti dovuto superare non solo una serie di difficoltà legate a questioni tecniche, ma anche svariate barriere psicologiche legate ad una generalizzata diffidenza verso tecnologie allora forse ancora sottovalutate o poco conosciute.

I risultati ottenuti col lavoro sinergico di più operatori hanno però messo in evidenza come sia possibile, restituire piena umanità a persone disabili, aiutandole a superare le difficoltà con cui sono quotidianamente confrontate, con l'impiego di strumenti